

Venerdì 23 Marzo 2018

«Un nuovo villaggio? Qui c'è già» e D'Inca Levis lancia l'idea di Borca

LA PROPOSTA

BORCA DI CADORE Qui c'è posto per cinquemila. L'innesco è stato del collega giornalista Luigi Guglielmi de L'Amico de Popolo. Facebook ha fatto il resto. Olimpiadi Dolomiti 2026? Un villaggio già c'è. Ex Villaggio Eni di Borca di Cadore, Edoardo Gellner, proprio a cavallo di Cortina '56. Al tempo residenza del popolo di Enrico Mattei, settant'anni dopo residenza del popolo olimpico. La suggestione è niente male e in attesa di capire se Luca Zaia fa sul serio in merito alla candidatura, benché il dirimpettaio Arno Kompatscher tiri già indietro, qualcuno decisamente a fuoco sull'argomento "rigenerazione" c'è. E guarda caso vive proprio all'ex Villaggio Eni, oggi di proprietà di Mi.no.ter, del Gruppo Cualbu. Gianluca D'Inca Levis, ideatore

di Dolomiti Contemporanee e Progettoborca, in tema di risveglio di spazi addormentati è una figura di riferimento. «Non è facile, anzi è difficile - ammette subito lui che del villaggio conosce ogni angolo, struttura e condizione - ma è proprio questo il momento in cui bisogna parlarne, attivarsi; in cui chi ha siti, chi si occupa di rigenerazione deve mettersi in moto». Zaia parla di un'Olimpiade a cemento zero. «Sappiamo che è praticamente impossibile riuscirci; poco male, costruire è lavoro, ma sareb-

**PER L'IDEATORE
DI DOLOMITI
CONTEMPORANEE
L'EX ENI È IN GRADO
DI OSPITARE
CINQUEMILA PERSONE**

be eccellente partire da ciò che già c'è, esiste, è qui. Ovvero da trenta mila metri quadri di Colonia che nell'epoca Eni ospitavano mille bambini, a cui si aggiungono trecento ville, due alberghi e il campeggio a tende fisse. Parliamo di una ricettività potenziale per cinquemila persone. Sarebbe un villaggio appartato, ma allo stesso tempo cuore logistico ideale per l'accesso alle Dolomiti. Se davvero stiamo parlando di candidare le Dolomiti, la candidatura del villaggio Eni non può che esserne una logica conseguenza. Per quanto mi riguarda vale come il Pelmo, non vederlo suggerirebbe un problema di cecità. Questo è un sito da sempre importante per il suo volume, ma da poco per il suo potenziale. Domani (oggi, ndr) saliranno a Bocca sessanta architetti di Architetti Arco Alpini, il luogo c'è, esiste, è visitato da anni da migliaia di persone.

Potrebbe essere l'occasione giusta per mostrarlo e farlo conoscere anche agli amministratori. Quando si viene e lo si vede si capisce tutto, subito». Da dove partire? «Sono convinto che ristrutturare questo villaggio sarebbe meno costoso che costruirne uno da zero. A prescindere però da Cortina 2021 o Dolomiti 2026 è questo il momento in cui mettersi in contatto, in cui intavolare la discussione, in cui capire cosa abbiamo e cosa sappiamo utilizzare. Ci sono sette Province e tre Regioni da far dialogare, dovrebbe essere un ragionamento imbastito subito, a partire dalla Fondazione Dolomiti Unesco che potrebbe fare da cerniera. Noi, quando tutto sarà più di una suggestione, siamo pronti». Si può fare sul serio? «I Giochi Olimpici non servono a collezionare atleti, sono meccanismi per potenziare il paesaggio e il territorio. Oggi il



CARATTERISTICA La Capanna Bassa all'ex Villaggio Enui di Borca

villaggio è un sito privato, ma da quando è stato costruito è un bene pubblico; è parte della storia d'Italia, questo è il suo racconto e questo è ciò che mostreresti al mondo. Non è solo un poetico "oggetto d'arte", è un eccezionale hub logistico». Qualche tempo fa accendeste una riflessione simile su trampolino di Cortina. «È il tedeforo naturale, benché

immobile, di Cortina 2021 o di questa nuova candidatura: 1956, 2026... Sono quattro anni che chiedo "cosa ne facciamo?" Io nel 2016 lo avrei acceso tutti i giorni, attraverso l'arte. Non tanto per celebrare il sessantesimo delle Olimpiadi che furono, ma per ricordare che altre ce ne saranno».

Alessandro De Bon